



PASQUA: E MORTE NON AVRÀ PIÙ DOMINIO

La pittura di Emilio Scanavino a Caritas Insieme

Perché la copertina di Caritas Ticino assomiglia a quella di una rivista di arte moderna con quelle immagini di quadri che non si sa mai da che parte sia l'alto e il basso? Perché abbiamo incrociato la produzione artistica di Emilio Scanavino grazie alla nostra collaboratrice Chiara Pirovano, storica dell'arte che ci ha permesso di avventurarci in punta di piedi in un territorio della comunicazione artistica particolare e purtroppo di nicchia. Ho avuto la fortuna di visitare in questi giorni tre templi dell'arte moderna, il Whitney, il Moma e il Guggenheim a New York, tre luoghi straordinari già dal punto di vista architettonico che ospitano una ricchezza incredibile di tele e di oggetti di ogni tipo. Certo si può essere perplessi e confusi di fronte a molte opere e domandarsi perché nelle scale del Moma debba

esserci appeso un elicottero verde autentico, o al Guggenheim una artista giochi con una specie di teleferica trasportando per i cinque piani lungo il cornicione interno circolare pacchi di foglietti incollati, si chiama "performance"; ma non si può evitare di essere presi dall'emozione di un incontro con un



► **Emilio Scanavino, Memoria della rivelazione, 1959, olio su tela**

linguaggio che stravolge le regole della comunicazione a cui siamo abituati, ammesso di essere in qualche modo approdati a quel territorio dove la traduzione (talvolta persino *"simultanea"*) dei sentimenti si codifica in un altro modo: gli oggetti e i supporti, le forme e i colori, i suoni e le luci, la tecnologia, tutto concorre a creare una sorta di universo parallelo dove le stesse esperienze vitali che conosciamo vengono reinterpretate e stravolte. Anche se molti interrogativi rimangono e si ha il diritto di dire *"non capisco"* o *"non mi piace"*, l'incontro con queste forme di comunicazione è affascinante.

Scanavino usa questi codici per comunicarci il suo percorso, la sua ricerca e in copertina l'ineludibilità della morte e alla fine la liberazione dal giogo. Nell'articolo a pagina 48 Chiara Pirovano traccia il profilo dell'artista.

Abbiamo riprodotte alcune sue tele, purtroppo in bianco e nero e in dimensioni sacrificate, per illustrare le pagine (da 44 a 47) delle riflessioni teologiche di Marco di Feo perché - ci dice Chiara - *"trovo che la ricerca dell'uomo in cammino, che tende con volontà verso la verità del divino a cui accenna più volte Marco di Feo nel suo articolo, abbia le stesse radici della ricerca introspettiva di Scanavino anch'essa sostenuta da questo desiderio di avvicinarsi ad una "rivelazione"*. E poi gli dedichiamo la copertina della nostra rivista pasquale: due quadri di Scanavino del 1961 che ci siamo permessi di legare in una composizione made by Photoshop per creare un'atmosfera da spazio espositivo da guardare attraverso la finestra verde della nostra copertina, che coglie l'occasione, dopo molti anni, per modificare la disposizione del logo della testata; una sorta di *"dittico"* sul tema della morte e della vittoria sulla morte, sopra *"Il trionfo della morte"* e sotto *"E morte non avrà più dominio"*. La morte sembra trionfare ma poi il suo regno è spazzato via. È la visione della resurrezione pasquale, è il nostro augurio di Pasqua.

Roby Noris ■